

creti vengano emanati entro centoventi giorni dall'approvazione della legge. Quindi, anche sotto questo profilo vorremmo avere una garanzia di ordine politico, ma anche di ordine legislativo, perché approvare una legge quale quella oggi in discussione senza avere poi i decreti di applicazione, significa null'altro che avere approvato una « scatola vuota ».

Ritengo che, sotto questo profilo, bene farà il Governo a non farsi prendere da una furia da *pasdaran*.

Vi sono i diritti giusti e giustificati dei cittadini e vi è l'altrettanto giustificato diritto-dovere del sistema impresa di continuare ad operare sul territorio nazionale, di non ricevere sulle proprie spalle per l'ennesima volta il costo di una riforma perché, anche sotto questo profilo, non si può dimenticare che stiamo legiferando su una materia che ha legami molto stretti con un sistema impresa che oggi è uno dei pochi in grado di creare nuovi posti di lavoro e che sta avendo uno sviluppo tecnologico di livello apprezzabile.

Ecco perché la scelta politica deve essere il più equilibrata possibile, nel senso che deve contemperare gli interessi dei cittadini sotto il profilo legittimo della difesa della salute con quelli del sistema impresa che deve continuare a sviluppare la propria attività e a realizzare quegli investimenti che sono stati già realizzati negli ultimi anni.

Quanto ai piani di risanamento, non vorremmo che facessero la fine di quelli di Bagnoli, nel senso che noi vorremmo che si trattasse di piani di risanamento che, affidati alle regioni, fossero gestiti alla luce del sole. Questa infatti è una materia molto delicata sulla quale si incentrano troppi interessi, per cui non si può non richiedere la massima trasparenza. Mi auguro inoltre che i tempi dei piani di risanamento vengano fatti rispettare e che non si faccia ricorso a proroghe perché anche sotto questo profilo l'impianto normativo oggi alla nostra attenzione ha il pregio di non prevedere termini troppo ristretti entro i quali, com'è noto, non si riesce a concludere

nulla, anzi innesca una politica di proroghe e di proroga delle proroghe che non porta a nulla di positivo.

Un'ultima considerazione riguarda il sistema sanzionatorio regolamentato dall'articolo 16. Abbiamo votato contro questo articolo non perché contrari alle sanzioni ma in quanto non condividiamo il tipo di sanzioni prospettate. C'è da chiedersi quale sia la *ratio* di una sanzione che può variare da due milioni a quattrocento milioni: o è troppo basso il limite dei due milioni o è spropositato quello dei quattrocento milioni. Si sarebbe dovuto seguire un sistema sanzionatorio più preciso e meno vago per consentire una corretta applicazione della legge; diversamente l'articolo 16 rimarrà scritto sulla sabbia.

In ragione delle considerazioni espresse e soprattutto del fatto che in prima lettura non possiamo ancora disporre del decreto del Governo che, se verrà licenziato in una fase successiva, non potrà essere valutato che per il suo contenuto — qualora contenesse elementi positivi, non potremo che prenderne atto —, in questa fase riteniamo di non poter andare oltre un voto di astensione, apprezzando il lavoro della Commissione di recepimento delle istanze provenienti dal Polo della libertà e delle proposte di legge di alleanza nazionale. Per il momento, come ho già detto, si approva una scatola vuota che dovrà essere riempita di contenuti attraverso i decreti che il Governo dovrà approvare al più presto (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caveri, il quale dispone di due minuti. Ne ha facoltà.

**LUCIANO CAVERI.** Signor Presidente, chi vive nei pressi di impianti che hanno un forte campo elettromagnetico nutre molte inquietudini.

Il caso vuole che io sia uno di questi: a poche decine di metri da casa mia vi è

un elettrodotto, di cui farei volentieri a meno; ho due bambini piccoli ed ho letto, con orrore, alcuni rapporti... Non vorrei disturbare i colleghi della lega forza nord, che sono impegnati in una discussione. Colleghi, non vorrei disturbarvi (*Commenti di deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*). Tu, collega, per fortuna, parli poco in aula!

Come stavo dicendo, la lettura dei molti *dossier* scientifici sull'argomento, nella mia ignoranza, mi ha lasciato perplesso: al riguardo, si confrontano ottimisti e pessimisti, con la predominanza — debbo dire, onestamente — di chi ritiene che sull'argomento vi sia un eccesso di paure infondate. Tuttavia, è bene che vi sia prudenza.

È dunque condivisibile la maggior cautela presente nel disegno di legge, specie con riferimento all'aumento delle distanze previste. Vi è contenuto, inoltre, il tema altrettanto importante dell'impatto ambientale: siamo lieti che il Governo abbia accolto come raccomandazione quanto richiesto in ordine agli elettrodotti in zone di montagna e seguendo la logica di tutela delle zone sensibili quali sono, appunto, le montagne, nonché la valutazione — contenuta nei piani di risanamento — dell'opportunità di procedere a dei veri e propri interramenti. Occorre, soprattutto nelle zone alpine, fare pulizia di una sorta di intrico degli elettrodotti e delle linee aeree. Naturalmente, il catasto potrà risultare molto utile anche per la tutela del paesaggio.

Siamo lieti — pertanto preannunciamo il nostro voto favorevole — anche perché è prevista, all'articolo 1 del disegno di legge, la tutela delle autonomie speciali, che consentirà di adeguare la normativa alle particolari competenze delle regioni a statuto speciale in materia.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

**ANTONIO LEONE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando forza Italia sottoscrisse e sostenne una mozione per

sollecitare il Governo e per giungere all'approvazione di una legge-quadro quale quella oggi in esame, di interesse per i cittadini e per tutte le forze politiche, si riteneva che il Governo e la maggioranza potessero recepire tutte le indicazioni contenute in quell'atto parlamentare. Purtroppo, dobbiamo constatare — pertanto preannuncio l'astensione dei deputati del gruppo di forza Italia — che tali indicazioni non sono state recepite dal Governo e dalla maggioranza, tant'è vero che oggi scadono i 90 giorni indicati nella mozione per la predisposizione del decreto-legge relativo ai limiti di esposizione, che costituiscono il vero nocciolo della questione.

Non sono state neppure recepite altre indicazioni formulate in quella sede. Il risultato è che vi è una serie di osservazioni da fare al disegno di legge: in particolare, mi riferisco al fatto che con la legge-quadro vi è uno scollamento tra la normativa che sta per essere approvata nel nostro paese e quella europea. Sin dall'epoca, si auspicava una omogeneità normativa a livello europeo sulla materia e non si comprendeva per quale motivo dovesse essere sancita per legge una penalizzazione delle imprese italiane — questo rappresenta uno degli elementi più importanti del provvedimento —, dal momento che il nostro paese tenta, con il disegno di legge in esame, di accedere ai limiti più bassi d'Europa. Noi siamo per gli estremismi: o non abbiamo le norme o, al contrario, abbiamo norme talmente vessatorie e limitative, da penalizzare un intero settore! Ciò comporta, naturalmente, un notevole aggravio di spesa ed una perdita di competitività delle nostre aziende a, livello europeo.

Era, altresì, necessario — secondo le indicazioni date dal nostro gruppo e dagli altri gruppi del polo — che le regioni modificassero, via via, i limiti di esposizione fissati dalla legge, in quanto si è creata una sorta di giungla e di disparità di trattamento tra i vari siti degli impianti; il risultato è l'impossibilità di una standardizzazione dei progetti stessi ed una ricaduta sulle utenze. Pertanto, già a

suo tempo, richiederemo una rottamazione degli impianti esistenti, in modo da adeguarli al mercato e da creare quella competitività che — come sempre avviene — viene negata alle nostre imprese. Tutte queste anomalie possono portare a far apparire il nostro paese come il primo della classe in relazione ad una materia su cui sta per essere prodotta ed adeguata una normativa specifica, però bisogna evitare qualsiasi spinta oltranzista nella determinazione dei limiti di accettabilità delle basse frequenze (è di queste, infatti, che si sta parlando). Bisognava quindi dare definitività ed organicità — requisiti al momento inesistenti — alla regolazione delle basse frequenze. Sono questi gli aspetti del provvedimento in esame che vanno posti in rilievo.

Si è affermato ripetutamente da parte del gruppo di forza Italia, sia in Commissione sia in quest'aula, nel momento in cui venne discussa la mozione cui si è fatto riferimento, che le indagini epidemiologiche dell'ISPESL dovrebbero essere messe a confronto (come sollecitato dallo stesso onorevole Scalia in quest'aula, se non ricordo male) con altri studi compiuti all'estero, il che potrebbe consentire il raggiungimento di un punto di equilibrio tra le esigenze del mercato e quelle della tutela della salute pubblica. Se però il Governo e la maggioranza intendono continuare lungo questa strada, passando sulla testa del Parlamento e non tenendo in alcuna considerazione le sue indicazioni, il gruppo di forza Italia dovrà trarne le debite conseguenze. Ciò non significa certo che il nostro gruppo non voglia dar vita alla necessaria normativa organica sulla materia, ma, se non sussistono le condizioni irrinunciabili, evidentemente non si può addivenire all'approvazione di una legge-quadro.

Pur condividendo, quindi, le esigenze manifestate dall'intero Parlamento, per le motivazioni esposte il gruppo di forza Italia non potrà che astenersi nella votazione di questo provvedimento: il Governo e la maggioranza, ripeto, continuano a non raccogliere le indicazioni provenienti da tutti i gruppi parlamentari. Per tali

motivi, torno a ripetere, il gruppo di forza Italia si asterrà nella votazione (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zagatti. Ne ha facoltà.

**ALFREDO ZAGATTI.** Signor Presidente, il nostro gruppo voterà a favore del progetto di legge in esame.

Il testo elaborato dal collega Vigni — che voglio ringraziare vivamente per il lavoro intenso ed impegnato svolto in questi mesi —, ma anche l'utile e positivo confronto che si è avuto all'interno della Commissione, nonché l'impegno del Governo, assiduamente rappresentato dal sottosegretario Calzolaio, ci consentono di votare a favore di una proposta assai equilibrata e convincente, che permette di arricchire la legislazione ambientale del nostro paese con un nuovo ed importante capitolo, relativo alla tutela della salute e dell'ambiente dai rischi dell'inquinamento elettromagnetico. Sono questi beni fondamentali e prioritari, come qui è stato ricordato, da garantire conciliando — è bene rammentarlo ed io intendo farlo — tale esigenza con lo sviluppo tecnologico ed economico di società come la nostra, che proprio grazie all'uso dell'energia elettrica e delle comunicazioni hanno fatto straordinari passi in avanti. D'altra parte, nei tempi più recenti è fortemente aumentata la sensibilità della popolazione a proposito di questo tipo di rischio, una sensibilità indotta sicuramente dall'impegnoso sviluppo delle tecnologie e del loro utilizzo, il che ha moltiplicato per ognuno di noi le occasioni di esposizione e la percezione di rischi evocati in modo insistente da molteplici studi epidemiologici e ricerche svolti in questi anni a livello mondiale. Cresce quindi la domanda di tutela da questi rischi e di informazione e partecipazione alle scelte.

Il lavoro della Commissione ha dovuto misurarsi con questi aspetti.

Credo l'abbia fatto senza demagogie, senza subalternità nei confronti di atteg-

giamenti e di posizioni anche irrazionali che su questi temi non mancano.

Penso sia giusto ricordare, come ha fatto poc'anzi il collega Caveri, che nonostante le ricerche e gli studi condotti in modo crescente negli ultimi vent'anni, noi non abbiamo ancora conoscenze scientifiche esaustive non tanto sui rischi legati agli effetti acuti, che si conoscono con sufficiente certezza, quanto piuttosto sugli effetti a lungo termine, che sono più complicati da definire nella loro relazione tra esposizione a lungo termine e determinate patologie.

La scelta sta dunque qui. Da questo insieme di considerazioni prende corpo nella proposta l'idea di adottare il principio della cautela di fronte a possibili rischi, non rinunciando ad introdurre misure efficaci di prevenzione.

Quella che abbiamo fatto è dunque, a mio avviso, una scelta coraggiosa e giusta; d'altra parte, in campo ambientale, le situazioni in cui anche se i dati scientifici non sono sufficienti ad avere certezze definitive, è comunque necessario assumere delle decisioni, che come sappiamo bene, non sono un'eccezione; si pensi, infatti, alle vicende che abbiamo dovuto affrontare, relative all'amianto, al benzene e via dicendo.

Da qui le caratteristiche fondamentali della normativa, che sono state segnalate da molti colleghi. A me piace ricordare che con questa legge tendiamo a dare certezza di regole sull'intero territorio nazionale ai cittadini, alle aziende, alle amministrazioni; cerchiamo di perseguire obiettivi di tutela ed anche di risanamento non solo attraverso le tecniche usuali del passato (quella, ad esempio, del cosiddetto « comando-controllo »), ma anche fissando obiettivi di qualità e cercando di perseguirli con accordi di programma e protocolli di intesa che spingano l'insieme del nostro apparato industriale in questo settore verso un'evoluzione positiva anche dal punto di vista dell'innovazione tecnologica.

Prima di concludere vorrei fare due considerazioni, riallacciandomi anche a quanto è stato detto dai colleghi interve-

nuti. Anzitutto vorrei dire che si è molto discusso se fosse giusto o meno inserire nella legge i limiti che dovranno essere definiti in ordine alle esposizioni ai campi elettrici.

Abbiamo scelto — credo giustamente — la strada di affidare al Governo il compito di determinare e fissare i suddetti limiti, in relazione al fatto che nella più recente legislazione ambientale abbiamo affermato il principio — credo giusto — che tale materia debba essere, per così dire, delegata e utilmente affidata alla potestà amministrativa del Governo perché ha una densità tecnica e specialistica assai forte e perché richiede la flessibilità necessaria nelle eventuali modifiche rese indispensabili ed evocate anche dai progressi delle conoscenze in questo campo.

Certo, si è trattato di una scelta controversa. Vi sono stati colleghi dei gruppi della lega, di rifondazione e anche di alleanza nazionale, che in modo pugnace l'hanno combattuta. Credo però che alla fine sia stato giusto convincerci che la strada giusta sia quella che abbiamo scelto.

Rivolgendomi ai colleghi di alleanza nazionale e del Polo, con una battuta che non vuole essere polemica, vorrei dire, a proposito della questione relativa al decreto del Governo, che non è un caso se nella mozione riguardante questa materia il termine previsto all'inizio era di 90 giorni, e poi, tutti d'accordo, è stato modificato in 120 giorni! L'abbiamo fatto perché ci siamo tutti resi conto che per una materia così complessa era probabilmente necessario prevedere quel periodo.

**TOMMASO FOTI.** È la legge che prevede 120 giorni!

**ALFREDO ZAGATTI.** Onorevole Foti, poiché ci si è richiamati con spirito polemico alla mozione che abbiamo discusso su questa materia, vorrei soltanto ricordare che, nel corso di quel dibattito, ci si è convinti dell'utilità di un periodo di 120 giorni. Non capisco dunque come si possa chiedere al Governo di anticipare i tempi che noi stessi abbiamo predeterminato!

Prima di concludere vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su un'ultima questione, quella concernente il delicatissimo problema del risanamento della rete elettrica e dei relativi costi. Abbiamo cercato di raggiungere un ragionevole punto di equilibrio tra misure di prevenzione, costi e tempi di risanamento. Era importante adottare, come del resto è stato fatto, un principio di gradualità a cominciare dalle situazioni più critiche (scuole, aree ad alta densità abitativa e via dicendo). Ripeto, era importante adottare un principio di gradualità e abbiamo cercato un punto di equilibrio. Intendo dire che su questa ed altre questioni, mantenendo i medesimi principi, il Senato potrebbe introdurre norme più definite e precise. Credo che, comunque, abbiamo dato un contributo utile alla soluzione del problema.

Spero che questo disegno di legge torni in tempi utili dal Senato e sia tempestivamente approvato perché è stato giustamente riconosciuto utile da tutti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galdelli. Ne ha facoltà.

**PRIMO GALDELLI.** Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, il gruppo dei comunisti italiani esprimerà voto favorevole sul testo della legge-quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici.

Il testo cui siamo pervenuti attraverso un effettivo confronto delle posizioni espresse tra le varie proposte e tra le differenti posizioni delle forze politiche in campo è un buon testo, cosa non facile trattandosi di una situazione il cui regolamento attuativo è, a nostro avviso, essenziale per la tutela della salute umana e per la salvaguardia dell'ambiente.

Sappiamo che attualmente vi sono, insieme a forti preoccupazioni della popolazione e dei lavoratori sottoposti a esposizioni elettromagnetiche, notevoli resistenze e interessi non solo imprenditoriali, ma anche della comunità scientifica, che non ritiene statisticamente accertato il pericolo indotto dalla generazione di

emissioni elettromagnetiche o, di fatto, considera infondate ed eccessive le preoccupazioni cui ho appena accennato.

In questo senso, apprezziamo il punto di equilibrio raggiunto in Commissione redigente, dove si è convenuto sull'attribuzione allo Stato della determinazione dei criteri di esposizione. Ciò permetterà di ridurre materialmente nel tempo, sulla base delle ulteriori risultanze delle indagini e delle ricerche scientifiche, tali limiti senza bisogno di innescare ogni volta un iter parlamentare per l'approvazione delle modifiche.

Il gruppo dei comunisti italiani si sente sufficientemente garantito dall'impegno assunto dal Governo di emanare il relativo decreto attuativo circa la definizione dei limiti contestualmente all'entrata in vigore di questo disegno di legge, risolvendo così il problema solitamente posto dal varo di provvedimenti che, per divenire operativi, devono attendere il tempo più o meno lungo che li separa dall'emanazione dei decreti attuativi.

Ci sembra poi che le procedure previste dal disegno di legge che stiamo per approvare siano ben articolate nella definizione delle competenze, delle funzioni e delle responsabilità (allo Stato spetta la fissazione dei limiti di esposizione); nella promozione dell'attività di ricerca e nell'elaborazione dei criteri di risanamento, oltre che nella ridefinizione dei tracciati degli elettrodotti maggiori; nell'attribuzione alla competenza di regioni, province e comuni di soluzioni di rispetto dei limiti; nella definizione dei tracciati degli elettrodotti a minore tensione e nei servizi di trasmissione televisiva, ma anche nel concorso importantissimo alla realizzazione e gestione del catasto: un criterio di coordinamento e messa in rete con il catasto nazionale. Bisogna inoltre sottolineare la definizione di obiettivi di qualità e la previsione di strumenti necessari al loro raggiungimento. Insisto su questo punto che mi sembra decisivo e tale da potenziare sinergicamente l'azione dello Stato e degli enti regionali e locali. Si

tratta di obiettivi difficili da raggiungere quali la messa in campo di sistemi adeguati e di obiettivi di qualità.

Sappiamo tutti che questa sarà la sfida che renderà vincente il nostro sistema permettendo alla legge di conseguire gli obiettivi di protezione. Sappiamo anche quante altre ottime leggi siano rimaste solo sulla carta per difetto di strumentazioni, risorse o per un mancato coordinamento tra gli enti. Bisogna rendere comune e coordinata la mappa tra le fonti perché ciò può rappresentare un passo in avanti rispetto all'attuale sistema.

Vorrei anch'io evidenziare l'importanza del piano di risanamento da realizzarsi nei prossimi dodici anni, seguendo alcune priorità entro il 2004-2008, con la sanzione della disattivazione degli impianti per sei mesi qualora emergano inadempienze degli esercenti. Sono tutti aspetti giusti del disegno di legge, come lo sono la campagna di educazione ambientale, gli accordi con le ferrovie, le misure per la progettazione degli elettrodotti, il coordinamento con gli interventi di protezione del paesaggio, l'armonizzazione dei piani urbanistici. È una legge complessa, importante e tale da porci nell'ambito delle nazioni più sensibili nella battaglia per la protezione dall'inquinamento. Non una fuga in avanti, ma — lo ribadisco, per la serietà con cui si è posto l'accento sull'articolazione delle rispettive competenze e, insieme, sulla necessità di produrre interventi integrati e coordinati — una legge che delinea alcune soluzioni certamente interessanti.

È chiaro che ora la parola passa all'altro ramo del Parlamento, al Senato della Repubblica, a cui spetta fare una verifica e un approfondimento del lavoro da noi svolto e successivamente spetterà a tutti i soggetti che qui sono richiamati il compito della realizzazione degli obiettivi previsti dalla legge. Mi auguro che tali obiettivi siano raggiunti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rogna Manassero di Costigliole. Ne ha facoltà.

**SERGIO ROGNA MANASSERO** di **CO-STIGLIOLE.** Desidero dichiarare il voto favorevole a questo provvedimento del gruppo dei democratici-l'Ulivo.

Questo provvedimento è necessario e risponde alla mutata sensibilità sociale su tale problema, alla quale è logico che il Parlamento risponda con un provvedimento che è nel complesso equilibrato e che fornisce indubbiamente soluzioni assolutamente necessarie proprio per evitare che sorgano allarmi in qualche caso anche eccessivi.

È evidente che occorre, per quanto riguarda la fissazione dei limiti di esposizione, per esempio, un certo coordinamento con quel che avviene negli altri paesi europei, ma è altrettanto vero che la situazione italiana impone chiaramente alcuni interventi. Quali interventi? L'articolo 10, che prevede i piani di risanamento — che saranno interamente affidati alle regioni, che quindi avranno una grandissima responsabilità — dovrà occuparsi sostanzialmente delle emergenze, perché ce ne sono. Una di queste è quella degli elettrodotti ad altissima tensione, oltre i 150 kilovolt: le regole con le quali sono stati costruiti oggi sono cambiate. Le misure di salvaguardia al momento della loro costruzione erano assai inferiori a quelle necessarie oggi.

Quindi, sotto questo punto di vista, il piano di risanamento può richiedere interventi che saranno indubbiamente imponenti e costosi; non dubitiamo che questo problema esista e che abbia una grande dimensione, perché in alcuni casi non si potrà fare altro che arrivare ad un interrimento di queste linee, che sono comunque assolutamente necessarie.

Altro problema che deve essere affrontato e risolto è quello di avere finalmente un piano dei siti per quanto riguarda l'irradiazione radiotelevisiva. Sotto questo punto di vista, lo sviluppo spontaneo ha generato certamente alcuni problemi, ma è altrettanto vero che ormai esistono le conoscenze sufficienti, oltre ad un piano delle frequenze, per cui si può organizzare anche questa necessaria funzione.

A questo punto, è oltremodo importante che la popolazione sia messa a conoscenza delle reali situazioni di pericolo. Non dimentichiamo che esistono situazioni domestiche, parlo di un banale forno a microonde, che producono campi magnetici assai superiori a quelli che vengono considerati pericolosi semplicemente per l'imponenza della struttura, per esempio, di un ripetitore.

Quindi, da questo punto di vista, occorre un intervento attivo e la legge è sicuramente equilibrata. È necessario che le regioni diano il giusto rilievo ai piani di risanamento e che si riesca ad arrivare finalmente ad una situazione complessivamente chiara e rassicurante per la popolazione (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Domenico Izzo. Ne ha facoltà.

**DOMENICO IZZO.** Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo dei popolari su questo provvedimento, perché condividono non solo l'impianto normativo, ma anche la filosofia che ispira il provvedimento. Noi riteniamo, infatti, di poterci ascrivere tra quanti non concordano con una considerazione del profitto come dio e dell'impresa come suo profeta, ma tra quanti considerano profitto, mercato ed impresa quali strumenti al servizio della felicità dell'uomo.

Era dunque inevitabile, dinanzi al progredire delle conoscenze ed alla seria e profonda presa di coscienza dei rischi collegati alla possibilità di danni da campi magnetici che il Parlamento e la maggioranza assumessero una responsabile posizione a tutela dell'interesse principale dei cittadini italiani, che è quello alla salute ed al benessere.

Questo provvedimento segna inoltre, come dicevo, la differenza, che pure in questo Parlamento esiste e si manifesterà con il voto, tra i gruppi di centro-destra ed il centro-sinistra, che sostiene con un voto favorevole questo provvedimento,

mentre il centro-destra ha dovuto rifugiarsi in un'astensione di comodo, invocando motivazioni per qualche verso anche strumentali.

Lo sviluppo è certo importante, ma non può prescindere dall'interesse primario e fondamentale di un popolo e di una nazione. Per questa ragione noi, in modo convinto e sereno, voteremo a favore di questo provvedimento. Riteniamo infatti che ciò che per le culture laiche è l'ambiente, per i cattolici democratici sia rappresentato dal Creato (con la «C» maiuscola). Poiché il Creato rispetto all'ambiente rappresenta un valore in più, un valore con una proiezione metafisica, oltre a quella fisica ed immanente dell'ambiente, per queste ragioni quindi di ordine etico, morale e filosofico, oltre che perché condividiamo l'impianto del provvedimento, esprimeremo un voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**VALERIO CALZOLAIO, Sottosegretario di Stato per l'ambiente.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**VALERIO CALZOLAIO, Sottosegretario di Stato per l'ambiente.** Signor Presidente, colleghi, il voto odierno della Camera darà un impulso decisivo alla politica di prevenzione e riduzione dell'inquinamento elettromagnetico.

Vorrei ringraziare la presidente della Commissione, il relatore e i componenti dell'VIII Commissione della Camera i quali, prima in sede referente e poi in sede redigente, hanno svolto un lavoro collegiale positivo e costruttivo di approfondimento e di affinamento che ci ha portati ad un risultato che, in base alle dichiarazioni, non vede nessun gruppo contrario all'approvazione di un provvedimento molto innovativo.

Vi sono ora tutte le condizioni affinché il Senato possa fare presto e bene, anche

integrando e migliorando il testo. In questo senso bisognerà fare tesoro delle dichiarazioni di voto ascoltate in quest'aula, ma anche del dibattito svoltosi in Commissione ambiente. Vi sono dei punti sui quali ricercare soluzioni ulteriormente migliorative, verificando l'impatto economico e sociale delle norme ed anche aumentando i fondi, visto che la copertura individuata non è forse la preferibile per una legge che può essere la novità ambientale più significativa dell'intera legislatura. È noto infatti che molte indagini hanno mostrato gli effetti nocivi per la salute dei lavoratori e della popolazione dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, in particolare per le basse frequenze e soprattutto a medio-lungo termine.

Dobbiamo quindi evitare di cercare rimedi dopo che gli effetti si siano verificati e siano stati documentati. Occorre perciò intensificare le ricerche — questo è uno degli obiettivi della normativa che la Camera sta per approvare — ed anche cautelarsi valutando benefici e costi. Il Governo è stato più volte chiamato in causa nel corso della discussione e devo fornire alcune risposte.

Mi permetto di segnalare che da oltre due anni il Governo sta svolgendo un'attività e una politica organica per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento elettromagnetico che ci viene riconosciuta a livello internazionale, considerato che il Governo e il Parlamento italiano vengono presi ad esempio, anche in altri paesi industrializzati, per una possibile iniziativa pubblica di controllo e riduzione di questa fastidiosa forma di inquinamento.

Il Governo si è mosso nell'ambito dell'Unione europea, contribuendo al varo di una raccomandazione in materia sulla quale, poi, abbiamo votato contro perché essa, a differenza del provvedimento in esame, non teneva conto degli effetti a lungo termine; abbiamo ottenuto, però, che l'Unione europea si indirizzasse verso la predisposizione di una direttiva, sicché la normativa italiana potrà essere di utile apripista e anticipazione.

Abbiamo emanato un decreto, che ha ricevuto l'unanime apprezzamento delle Camere e delle regioni, in materia di radiofrequenze e, sulla base delle sollecitazioni della Camera contenute nell'atto di indirizzo citato, abbiamo anche predisposto le linee guida per l'attuazione di quel decreto. Abbiamo immediatamente preso spunto dalla sentenza del TAR del Veneto, riferita ad una scuola di Mirano, per fare un censimento sulle tratte di elettrodotto più vicine ad asili e scuole, in modo da tutelare meglio innanzitutto la popolazione a rischio. Abbiamo in qualche modo anticipato, poi, la richiamata sentenza della Corte costituzionale del 7 ottobre; nel provvedimento, infatti, si prevede che le regioni possano fissare obiettivi di qualità più restrittivi rispetto alle scelte delle amministrazioni centrali.

Infine, ci è stato riconosciuto, e ve ne ringraziamo, un ruolo di interlocuzione e di impegno in Commissione, non presentando emendamenti ma favorendo la presentazione di emendamenti (oltre la metà) da parte di gruppi parlamentari di opposizione, sempre alla ricerca delle soluzioni più equilibrate e senza porre mai un problema pregiudiziale nei confronti di proposte e di un dibattito che è stato ricco e positivo.

Confermo, dunque, la soddisfazione del Governo e mi impegno a rispettare la scadenza fissata dalla Camera.

Poiché sul punto sono intervenuti in molti, voglio ricordare che il 13 luglio 1999 la Camera ha impegnato il Governo, credo con un voto praticamente unanime di quattrocento deputati, a predisporre entro 120 giorni, vale a dire entro il 12 novembre, uno schema di decreto, non ad emanare il decreto. Mi permetto di sottolineare, altrimenti non ci si capirebbe, che il Governo veniva impegnato a predisporre uno schema di decreto che mostrasse la determinazione del Governo stesso a fissare limiti seri e severi di cautela e la sua tempestività durante l'iter del provvedimento in esame, nonché a riferire sullo schema citato alle competenti Commissioni parlamentari. Entro il 12 novembre riferiremo; se, poi, il Parla-

mento ci darà un nuovo indirizzo, sia giudicando gli schemi predisposti, sia invitandoci ad operare, è ovvio che il Governo, che è fedele attuatore della volontà parlamentare, agirà di conseguenza. È ovvio che si tratterà di una discussione approfondita perché dovremo valutare le possibilità, a legislazione vigente, di intervenire in materia, nonché l'opportunità istituzionale di emanare un decreto mentre il Senato, forse, starà modificando la legge « parallela » al decreto stesso. Sarà il Parlamento, comunque, ad esprimersi e da parte nostra non vi è alcuna opinione pregiudiziale.

Confermo quindi la soddisfazione del Governo e mi auguro che davvero si possa arrivare in pochi mesi all'approvazione di una normativa fondamentale per la tutela della salute e dell'ambiente nel nostro paese.

FABRIZIO VIGNI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI, *Relatore*. Ancor prima del coordinamento vorrei ringraziare l'intera Commissione e il Governo per il lavoro svolto insieme su un tema come questo che, è stato ricordato, è complesso da un punto di vista scientifico ed era sconosciuto ai più fino a qualche anno fa. Oggi è invece tra i problemi ambientali che più suscitano attenzione nell'opinione pubblica, preoccupazioni e inquietudini assai diffuse.

Il testo che oggi noi approviamo sicuramente non coincide in tutto e per tutto con il punto di vista di alcuna parte politica perché nasce dal confronto aperto tra più proposte di legge e, tra queste, voglio ricordare anzitutto il disegno di legge del Governo. Noi abbiamo cercato di raccogliere le proposte e i suggerimenti provenienti dai gruppi parlamentari sia di maggioranza che di opposizione. Probabilmente, non è un testo perfetto.

PRESIDENTE. Scusate, ma le dichiarazioni di voto sono già concluse!

FABRIZIO VIGNI, *Relatore*. Signor Presidente, non si tratta di una dichiarazione di voto, ma intendevo soltanto ringraziare la Commissione e ricordare all'Assemblea molto rapidamente che si tratta di un testo che ritengo possa essere perfezionato dal Senato prima e, poi, dai provvedimenti attuativi.

Per fare solo un esempio, penso alla necessità di precisare che nella costruzione di nuovi impianti si dovrà tendere a raggiungere gli obiettivi di qualità attraverso le migliori tecniche disponibili e che dovranno essere sottoposti ad un risanamento gli impianti che non rispettano i valori di attenzione, cercando, nel risanarli, di conseguire gli obiettivi di qualità.

Detto questo, ritengo che l'approvazione di questa legge sia un risultato importante e positivo perché colma un vuoto nella nostra legislazione ambientale e perché consente di fare un bel passo in avanti nella tutela dell'ambiente e della salute conciliandola con le dinamiche dello sviluppo tecnologico ed economico.

PRESIDENTE. Scusi, però limitiamoci ai ringraziamenti e al coordinamento formale perché non possiamo continuare le dichiarazioni di voto.

FABRIZIO VIGNI, *Relatore*. Sto concludendo, signor Presidente. Ritengo infine che con questo provvedimento si dia una risposta alle preoccupazioni dei cittadini e, al tempo stesso, alle imprese e alle amministrazioni locali.

Per queste ragioni, mi auguro che questa legge possa essere approvata in tempi ragionevolmente brevi anche dal Senato.

**(Coordinamento - A.C. 4816)**

FABRIZIO VIGNI, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI, *Relatore*. Per quanto riguarda il coordinamento formale, intendo proporre all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento le seguenti correzioni di forma del testo: all'articolo 10, comma 4, terzo periodo, sostituire le parole: « come definiti dal decreto legislativo » con le seguenti: « come definiti ai sensi del decreto legislativo »; all'articolo 14, propongo di sostituire la rubrica con la seguente: « Accordi di programma per i servizi di trasporto pubblico », più pertinente al contenuto dell'articolo.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore s'intendono approvate.

*(Così rimane stabilito).*

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

***(Votazione finale e approvazione  
— A.C. 4816)***

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico...

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Prima votiamo, perché ho già indetto la votazione. Le darò la parola non appena conclusa la votazione. ... la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sul ...

ANTONIO LEONE. Insisti !

ALBERTO ACIERNO. Presidente, Presidente ! Ho chiesto di parlare sull'ordine dei lavori !

PRESIDENTE. Ho già indetto la votazione. Appena votato lei parlerà sull'ordine dei lavori. Si accomodi, per cortesia.

ALBERTO ACIERNO. Lei non ha indetto nessuna votazione !

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4816, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*

*(Legge-quadro sulla protezione delle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici) (4816):*

<i>Presenti</i> .....	378
<i>Votanti</i> .....	217
<i>Astenuti</i> .....	161
<i>Maggioranza</i> .....	109
<i>Hanno votato sì</i> .....	216
<i>Hanno votato no</i> .	1).

Sono così assorbite le proposte di legge nn. 342-452-2095-4036-4464-4467-4487-4561-5212-5982.

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, intanto, sempre con il massimo rispetto che le è dovuto quando presiede quest'Assemblea, vorrei farle notare che avevo chiesto di parlare sull'ordine dei lavori prima che indicasse la votazione: questo risulterà nel resoconto stenografico dei lavori dell'Assemblea; la pregherei, cortesemente, di avere lo stesso rispetto per noi che siamo seduti da questa parte...

PRESIDENTE. Onorevole Acierno, quando ha chiesto la parola, avevo già indetto la votazione: ne sono testimoni tutti i colleghi !

ALBERTO ACIERNO. Non voglio fare nessun dibattito con lei: voglio soltanto osservare che mi sembra assolutamente ridicolo avere votato oggi questo provvedimento, quando ancora in quest'aula vengono usati meccanismi elettronici che irradiano onde elettromagnetiche per evitare lo squillo dei telefonini. Noi approviamo le leggi e poi realizziamo quanto la legge vieta di fare: è una cosa ridicola e vergognosa (*Applausi dei deputati del gruppo misto-UDEUR e della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

Ripeto: è ridicolo e vergognoso! È la seconda volta che sollecito la Presidenza ad informare l'Assemblea che questo meccanismo è stato tolto, perché adesso quest'aula diventa fuorilegge! È chiaro (*Applausi dei deputati del gruppo misto-UDEUR e della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)?

**Seguito della discussione della proposta di legge: S. 1920 – Senatori Zecchino ed altri: Modifiche alla legge 31 maggio 1965, n. 575, recante disposizioni contro la mafia (approvato dalla II Commissione permanente del Senato) (4341) (ore 11,10).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dalla II Commissione permanente del Senato, di iniziativa dei senatori Zecchino ed altri: Modifiche alla legge 31 maggio 1965, n. 575, recante disposizioni contro la mafia.

Ricordo che nella seduta del 1° ottobre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali ed il relatore ed il rappresentante del Governo hanno rinunciato alle repliche.

**(Contingentamento tempi  
seguito esame – A.C. 4341)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore : 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora e 8 minuti (con il limite massimo di 13 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato);

tempi tecnici: 45 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 1 ora e 2 minuti;

forza Italia: 47 minuti;

alleanza nazionale: 43 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 36 minuti;

lega forza nord per l'indipendenza della Padania: 32 minuti;

comunista: 25 minuti;

i democratici-l'Ulivo: 25 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

UDEUR: 9 minuti; verdi: 8 minuti; rinnovamento italiano popolari d'Europa: 7 minuti; CCD: 7 minuti; rifondazione comunista : 7 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; federalisti liberal-democratici repubblicani: 3 minuti; CDU: 3 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; patto Segni-riformatori liberal democratici: 2 minuti.

**(Esame degli articoli – A.C. 4341)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

**(Esame dell'articolo 1 – A.C. 4341)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione,

identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4341 sezione 1*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, esprimo un pieno e convinto consenso sul complesso degli emendamenti proposti dalla Commissione, i quali, rispetto al testo del Senato, mi sembra configurino in maniera completa, in materia di politica di prevenzione e di contrasto alla grande criminalità organizzata, una corretta relazione tra i poteri dello Stato.

In uno Stato come il nostro, a compiuta separazione dei poteri, con una separazione estesa nella funzione di giustizia fino a ricomprendere l'autogoverno e l'indipendenza dei giudici anche ai magistrati dell'accusa, più netta e rigorosa deve essere la distinzione tra le responsabilità di Governo in tema di politiche criminali e l'indipendenza della magistratura nell'esercizio della funzione di applicazione della legge. In virtù di questa distinzione necessaria e costituzionalmente vincolante, che il testo del Senato affievoliva fino ad annullare, in I Commissione abbiamo riconsiderato con preoccupazione la concentrazione di poteri che si venivano a definire in capo ad un unico soggetto, il procuratore nazionale antimafia, incardinato nell'ordine giudiziario e quindi sottratto a qualsiasi forma di controllo e di responsabilità in relazione ai penetranti poteri d'indagine che gli venivano affidati.

Infatti, l'attribuzione ad un unico soggetto del potere di procedere anche a mezzo della Guardia di finanza o della polizia giudiziaria, oltre che degli altri strumenti di cui dispone, ad indagini sul tenore di vita, sulle disponibilità finanziarie e sul patrimonio di qualsiasi cittadino, in relazione al sospetto indiziario di appartenenza ad associazioni di tipo mafioso, significa creare un centro, una struttura di indagine così capillare e penetrante ed estesa sul territorio nazionale, una struttura inquisitoria di dimen-

sioni e portata tali che, in qualsiasi ordinamento, non può essere sottratta ad un controllo politico e democratico.

Se ciò si realizzasse, certamente caricheremmo su un organo della magistratura tali e tanti poteri da trasformarlo inevitabilmente in un organo politico, titolare pressoché esclusivo della politica di prevenzione, privo però dei necessari bilanciamenti costituzionali.

Gli emendamenti, quindi, rappresentano un punto di equilibrio fra la partecipazione anche del procuratore nazionale antimafia alle indagini per l'applicazione delle misure di prevenzione e la necessità che sul terreno della politica di prevenzione la responsabilità primaria sia degli organi di Governo, che possano rispondere democraticamente nel Parlamento e nel paese al tipo di lotta, alla prevenzione alla grande criminalità che essi conducono.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Parenti. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. Signor Presidente, dato il poco tempo a disposizione, vorrei brevemente ricordare solo due punti che da anni sono oggetto di grande dibattito all'interno della magistratura, ma anche nel mondo politico per la legislazione che ne è derivata.

Il testo che proviene dal Senato è di segno assolutamente opposto ed incide addirittura, come è stato già scritto dalla I Commissione, su profili gravi di costituzionalità.

Vorrei ricordare che, quando nacque la direzione nazionale antimafia, vi fu un forte dibattito, in particolare all'interno della magistratura, perché si riteneva che questo nuovo soggetto andasse ad incidere sugli assetti ordinamentali della magistratura stessa, quindi anche sui profili costituzionali. Infatti, il problema venne risolto evitando di dare poteri di indagine al procuratore nazionale antimafia, diversamente avremmo avuto una strutturazione gerarchica della figura di pubblico

ministero, con palese violazione della Costituzione, che prevede la parità di tutte le funzioni, quindi anche del sostituto e del procuratore, rispetto agli altri soggetti inquirenti. Ciò avrebbe comportato, dicevo, una drastica separazione tra l'ufficio gerarchico del pubblico ministero ed il giudice. L'argomento, peraltro, è stato affrontato anche in Commissione bicamerale e, per quanto riguarda la strutturazione gerarchica dell'ufficio del pubblico ministero, vi fu una posizione assolutamente negativa. A mio avviso, nella mente del povero Giovanni Falcone, che l'aveva concepita era proprio così: nell'ottica della netta separazione delle carriere, era necessaria una strutturazione verticistica e gerarchica dell'ufficio del pubblico ministero.

Inizialmente tale scelta non è stata compiuta a livello legislativo perché avrebbe comportato un prodromico cambiamento della Costituzione. Oggi ci troviamo di fronte allo stesso problema, perché nessuno può disconoscere che le indagini patrimoniali non abbiano più il profilo iniziale, vale a dire un'applicazione di polizia basata su un sospetto, senza la pregnanza di giurisdizionalizzazione che ha oggi. Addirittura, essa può essere molto più incisiva di una qualunque indagine, anche nel campo delle associazioni criminali.

Si vorrebbe concentrare, dunque, in capo ad un soggetto un potere d'indagine molto forte, con la possibilità di sequestro dei beni, in attesa di una verifica su tutto il territorio nazionale ed all'estero, con la disponibilità di tutti gli organi di polizia, quindi con un travalicamento di tutti i tipi di competenza territoriale, riservata ai procuratori ordinari; in proposito voglio ricordare che positivamente sono stati introdotti i procuratori distrettuali antimafia, ma legati ad una competenza territoriale, dunque alla previsione del codice e della Costituzione rispetto all'individuazione del giudice naturale che, diversamente, sarebbe disconosciuto. Credo che, sotto questo profilo, il testo del Senato non possa essere accettato, perché, come ho detto, in tal modo si andrebbe

oltre e contro l'attuale previsione della Costituzione per quanto riguarda gli uffici del pubblico ministero e del giudice.

Poiché non abbiamo cambiato la Costituzione, dobbiamo attenerci alle regole costituzionali e si potrebbe violare il principio del giudice naturale laddove vi fosse un'autorità competente su tutto il territorio nazionale che potesse scegliere dove, quando, se e a quale giudice attribuire le indagini.

Ciò è ancor più vero ove vi fossero dei conflitti con la magistratura, per così dire, sotto ordinata al procuratore nazionale — quindi le procure distrettuali o il procuratore ordinario —, poiché non vi sarebbe un organo per dirimere tali conflitti, in quanto ciò non è previsto dalla nostra legge, né, allo stato, sarebbe in alcun modo individuabile. Quindi, esso sarebbe davvero un soggetto nei confronti del quale nessun magistrato degli uffici inquirenti, che in questo modo verrebbe ad essere assolutamente subordinato, potrebbe sollevare alcun tipo di conflitto di competenza.

Pertanto, ritengo che la I Commissione, ponendo la condizione di costituzionalità, che non è stata presa in considerazione dalla Commissione giustizia, abbia cercato di fare in modo che non venissero tolti al procuratore nazionale antimafia i poteri che attualmente la legge e la Costituzione gli riconoscono — cioè un potere di impulso, di coordinamento e anche di sostituzione, là dove vi sia una deficienza degli uffici ordinari —, affermando tuttavia che al di là di ciò non fosse possibile andare. D'altra parte, credo che il conferimento ai procuratori distrettuali antimafia del potere di svolgere questo tipo di indagine vada a colmare una grave lacuna.

Pertanto, chiedo di sottoscrivere l'emendamento dell'onorevole Massa 1.3, sostitutivo dell'articolo 1, perché, a mio avviso, esso è ben formulato e prevede una buona distribuzione dei poteri e delle competenze.

Credo che questa sia la direzione giusta, che alla fine anche la Commissione giustizia si è risolta a prendere. Tuttavia,

ritengo che nell'emendamento sostitutivo Massa 1.3 essa sia meglio precisata e, pertanto, chiedo di sottoscriverlo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-socialisti democratici italiani*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Neri. Ne ha facoltà.

**SEBASTIANO NERI.** Signor Presidente, intervengo brevemente, perché alcune delle considerazioni che sono state alla base del lavoro del Comitato dei nove sono state in gran parte riprese nell'intervento dell'onorevole Soda.

In effetti, la Commissione in questa materia ha dovuto risolvere alcuni problemi fondamentali rispetto al testo licenziato dal Senato. Tali problemi ponevano perplessità di ordine costituzionale in relazione alla norma che precostituisce il giudice naturale nei confronti di ogni cittadino e dalla quale derivano poi le regole sulla competenza e l'applicazione di tali regole.

Si trattava di risolvere il problema del rapporto tra l'autonomia di azione della magistratura e le competenze di pertinenza specifica dell'esecutivo nella sua opera di controllo del territorio e, quindi, di prevenzione e repressione dei reati.

Il testo licenziato dal Senato in effetti lasciava sul campo alcune gravi problematiche, che hanno imposto alla Commissione di risolvere alcune questioni.

Riteniamo che il lavoro che abbiamo svolto con spirito di collaborazione e sul quale abbiamo registrato una convergenza unanime sia il risultato di una scelta operata su un piano tecnico e giuridico e non certamente sulla base di posizioni precostituite.

Abbiamo, quindi, ritenuto di dover riconoscere una funzione importante alle procure antimafia, sia quella nazionale sia quelle distrettuali, istituite soltanto qualche anno fa, e che, nell'ambito del coordinamento della lotta alla delinquenza organizzata e, in specie, a quella di stampo mafioso, esse debbano meglio veder riconosciuto il loro ruolo e quindi poter operare in maniera più funzionale

ai risultati che il legislatore di allora — e mi auguro anche quello di oggi — ha prefissato per innalzare il livello e l'efficacia della lotta alla delinquenza organizzata. Allo stesso tempo non potevamo violare principi costituzionali che sono alla base del riconoscimento della tutela delle garanzie fondamentali del cittadino. Nasceva perciò l'esigenza di coordinare questo ruolo, che comunque andava riconosciuto agli organismi antimafia, con l'attività sul territorio degli uffici giudiziari che non può essere stravolta attraverso sottrazioni o sovrapposizioni di competenze che avrebbero finito per ingenerare una confusione maggiore dell'attuale. Da un lato, abbiamo ricordato quest'innovazione nel sistema legislativo con gli ambiti di competenza e, dall'altro, abbiamo previsto un collegamento per quanto riguarda i livelli di informazione attraverso la comunicazione dei provvedimenti e degli atti giudiziari affinché fra tutti gli organismi preposti all'esercizio della giurisdizione in quest'ambito, ma anche in quello delle istituzioni dello Stato preposte alla prevenzione e al controllo del territorio, vi sia quell'interscambio indispensabile in materia di misure di prevenzione che renda il sistema efficiente e contemporaneamente non lo faccia divenire schizofrenico, realizzando sovrapposizioni che finirebbero per stravolgere l'assetto previsto dalla Costituzione e la possibilità di comprendere e di far funzionare in maniera ragionata un sistema preposto ad una maggiore presenza dello Stato e ad una maggiore garanzia per i cittadini in relazione all'aggressione che nei confronti della loro libertà porta la delinquenza organizzata.

Concludo confermando anche in questa sede la posizione del gruppo di alleanza nazionale, già manifestata nel Comitato dei nove, che è favorevole all'approvazione degli emendamenti proposti dalla Commissione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Carmelo Carrara. Ne ha facoltà.

CARMELO CARRARA. Signor Presidente, ritengo che i rilievi mossi dalla Commissione affari costituzionali non possano avere seguito perché è assolutamente inesistente qualsiasi profilo di incostituzionalità delle norme al nostro esame. Con queste modifiche si intendeva armonizzare la legislazione ed attuare quel sinallagma che esiste già per i procuratori circondariali e per i procuratori distrettuali anche nei confronti della procura nazionale, che è già abilitata non al potere di indagine e di investigazione, bensì al potere di proposta nei confronti di persone pericolose ed indiziate di appartenenza ad organizzazioni mafiose.

Di questo si parla e non di altro; l'intento, che ha avuto felice attuazione in seno al Comitato dei nove, apre questo percorso nel prevedere una capacità propositiva e soprattutto di coordinamento in una materia dove il coordinamento non esiste affatto, se non a livello di forze di polizia, se non con l'articolo 19 della legge del 1990 che attribuisce questo potere al questore.

Non vi è alcun dubbio che pregio alcuno si possa attribuire alla censura riferita ad una minorata difesa né, tanto meno, alla concentrazione di poteri che non esiste nel procuratore nazionale antimafia, il quale non è un organo sovraordinato alle procure distrettuali, non presentando le caratteristiche di un organo gerarchico. Esso non è dipendente né presenta quella vocazione che si vorrebbe far passare attraverso l'emendamento Massa 1.3, che è completamente avulso dal sistema delle misure di prevenzione oltreché da quello processualpenalistico, dove una forma di coordinamento può esservi per i procuratori distrettuali e circondariali in riferimento all'articolo 118 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale che fa obbligo ai procuratori della Repubblica di riferire al procuratore generale della corte d'appello tutte quelle notizie che travalicano gli ambiti territoriali strettamente attinenti al circondario.

Peraltro, la molteplicità di indagini già esiste, ove si pensi a tutte le possibilità

attribuite al questore, al procuratore distrettuale, al procuratore circondariale, ai carabinieri, alla polizia e alla guardia di finanza, di svolgere interrogazioni nei confronti di persone pericolose. Un altro rilievo che non può avere alcun pregio è quello riferito ad una pretesa violazione del giudice naturale precostituito per legge.

Rivolgo all'Assemblea il seguente quesito: quando mai, nella materia penale, nel nostro ordinamento prevale il foro dell'attore? Si è detto più volte in quest'aula — e in Commissione — che in questo modo il procuratore nazionale potrebbe scegliere il giudice rispetto al quale orientare il risultato delle indagini preventive e, comunque, le investigazioni. Questo non è possibile perché sappiamo bene che, anche per le misure di prevenzione, l'unico foro competente è quello del convenuto ed è parametrato da due criteri: uno di natura oggettiva, l'altro di natura soggettiva, cioè, la dimora del proposto e, soprattutto, le sue manifestazioni delinquenziali. Pertanto, anche tale censura non ha motivo di essere.

Insisto, dunque, perché siano approvate le proposte emendative avallate dalla Commissione, con specifico riferimento all'obbligo di comunicazione, che renderebbe fattibile e certamente possibile un coordinamento che oggi non esiste nei confronti del procuratore nazionale e che parte della sinistra vorrebbe ancora impedire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel Comitato pareri e nella stessa Commissione affari costituzionali più volte citata, è stata a lungo e più volte discussa la delicata materia contenuta nella proposta di legge al nostro esame.

Nella relazione dell'onorevole Simeone, al punto 2, si dice: «La Commissione ha inteso mantenere il testo trasmesso dal Senato, senza modifiche. Non ha inteso altresì dare seguito al parere espresso

dalla Commissione affari costituzionali, diretto a sopprimere ogni riferimento al procuratore nazionale antimafia». È detto, inoltre: «La Commissione non ha ritenuto di modificare il testo trasmesso dal Senato...». Si conclude, infine giustamente in modo problematico, dicendo: «I dubbi sotto il profilo della costituzionalità del provvedimento, così come trasmesso dal Senato, hanno tormentato la Commissione. Ci accompagna la speranza che il dibattito in Assemblea non si esaurisca in tempi troppo serrati, al fine di poter approfondire efficacemente le questioni che sono state sollevate dalla Commissione affari costituzionali».

Mi sembra che stia avvenendo ciò e che, molto opportunamente — per questo ringrazio il Comitato dei nove della Commissione giustizia per il lavoro svolto — la Commissione abbia superato l'iniziale rigidità nel mantenere integro il testo del Senato, presentando una serie di emendamenti, alcuni interamente suppressivi, altri sostitutivi ed un articolo aggiuntivo.

Signor Presidente, se l'onorevole Massa lo consente, vorrei sottoscrivere l'emendamento Massa 1.3. L'onorevole Massa, in qualità di presidente del Comitato pareri della Commissione affari costituzionali, ha tradotto in un emendamento le osservazioni e le condizioni poste dalla stessa Commissione. Preannuncio, altresì, con le motivazioni complementari che hanno espresso l'onorevole Soda, da una parte, e l'onorevole Parenti dall'altra — da me integralmente condivise —, il mio voto favorevole su tutti gli emendamenti della Commissione; essa, a mio giudizio, ha svolto un'opportuna, ulteriore riflessione, rispetto alle posizioni originarie.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

**VINCENZO SINISCALCHI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge al nostro esame proviene dall'approvazione unanime del Senato. Essa ha origine dalla necessità di modificare una precedente legislazione — quella del 1965 — e di consentire una maggiore organiz-

zazione in relazione alla distribuzione del potere di iniziativa e del potere di indagine dei procuratori nazionali antimafia, istituiti — come è noto — molto più tardi rispetto al 1965.

Il Senato, come fa fede la relazione — ampia e di consenso sostanziale — dell'onorevole Simeone, ha ritenuto di formulare un testo in cui si attribuiscono poteri di iniziativa al procuratore nazionale antimafia, in rapporto alle misure di prevenzione patrimoniali; esse sfuggivano — nella normativa precedente — alla possibilità di iniziativa di questo importante organo della giurisdizione penale, rappresentato appunto dal procuratore nazionale antimafia. Senonché, il potere d'iniziativa già previsto per la parte riguardante le misure di carattere personale — soggiorno obbligato, libertà vigilata e così via — era stato esteso anche a poteri di indagine, che già esistono in capo ai procuratori distrettuali ed alle altre autorità preposte all'attivazione del meccanismo della prevenzione. Nei confronti di questa situazione la Camera ha dimostrato sensibilità diverse. In particolare, la I Commissione ha ritenuto che tale attribuzione di poteri potesse in qualche modo turbare l'equilibrio in termini di parità nei confronti dei soggetti che vengono proposti, sia sotto il profilo patrimoniale sia sotto quello personale. Di tale preoccupazione la Commissione ed in particolare il Comitato dei nove si sono fatti carico e si è arrivati ad una soluzione che tiene conto di queste preoccupazioni (nei confronti delle quali si possono nutrire delle riserve, considerando preoccupazioni in ordine a vera incostituzionalità o soltanto ad un *fumus* di incostituzionalità) e consente di organizzare meglio il rapporto tra gli uffici del pubblico ministero, che rimane lo stesso. Sicché, la Commissione ha elaborato, con l'accordo di tutte le forze politiche, un testo che attribuisce i poteri di iniziativa già previsti per le misure personali anche per le misure patrimoniali — proposta di confisca, proposta di sequestro e così via — nei confronti delle associazioni camorristiche, mafiose e comunque di criminalità organizzata, senza però attribuire